Regole minime per le tesi di laurea
Prof. Carlo Spagnolo, Storia contemporanea, Dipt. DISUM, 21 febbraio 2021

L'elevato numero di richieste di tesi di laurea e la conseguente esperienza di alcune difficoltà tipiche degli studenti sono all'origine di questo documento. Esso serve soltanto come traccia di alcuni minimi requisiti per la richiesta e la stesura delle tesi di laurea, a prescindere dal livello degli studi e dagli argomenti. Si tratta di indicazioni da leggere cum grano salis, la cui finalità è di risparmiare tempo sia agli studenti sia al docente, e di migliorare lo standard formale delle tesi. La qualità non discende dalla forma eppure senza un rigore formale la qualità della scrittura cade, e ne risente anche la capacità di elaborazione. L'invito è di essere rigorosi nell'impostazione del lavoro, di dismettere ogni atteggiamento passivo nel momento in cui si intende elaborare una TESI.

1. La tesi va chiesta con adeguato anticipo. Non esiste una regola fissa ma è bene programmare tempestivamente, almeno sei mesi prima della prevista scadenza della fine del corso di studi. Per temi ambiziosi a volte ci può volere persino un anno. Per le tesi triennali è sconsigliabile scegliere temi ambiziosi, meglio un ambito ben delimitato.

2. La tesi è dello studente. Il docente lo accompagna nel percorso, può proporre un tema o bocciare una proposta, ma la responsabilità ultima della tesi è dello studente.

3. Una tesi è una tesi è una Tesi. Si deve sostenere qualcosa, o almeno trattare un argomento spiegandone le sfaccettature, e si deve mostrare di essere capaci di farlo in proprio. Non è necessario essere originali. Una rassegna di tesi altrui, una discussione di studi già compiuti può bastare, se la si elabora personalmente.

4. Provate sin dall'inizio a tracciare delle ipotesi sulla struttura della tesi. Un indice è uno strumento fondamentale di ausilio, da discutere col relatore. Lo butterete, lo rifarete più volte, vi servirà da riferimento comunque.

5. La forma va curata, si deve scrivere in un buon italiano. Non basta non fare errori grammaticali, la sintassi deve essere padroneggiata, l'uso dei tempi e dei modi verbali deve essere appropriato, specialmente in storia dove vanno distinte le dimensioni del passato dai commenti successivi e odierni. Il linguaggio specialistico deve essere controllato e padroneggiato. Una buona tesi in storia riflette sulle categorie interpretative oltre che sui fatti e sui documenti. La scrittura migliora quanto più si scrive, esattamente come la ginnastica tonifica i muscoli. Scrivete sempre, sin dall'inizio della tesi. E leggete, magari letteratura oltre ai grandi storici che sono a volte grandi scrittori. Per certezza, non consegnate i vostri scritti senza averli prima fatti leggere a qualche amico o collega. Il tempo dei docenti costa allo Stato italiano: cercate di impiegarlo per alzare le vostre competenze, non per correggere la scrittura. E cercate di non fare brutte figure, ne risentirebbe anche il giudizio sul merito del lavoro.

6. Le fonti e la letteratura, la storiografia, le immagini utilizzate e in generale i testi vanno trattati con rispetto e con rigore. Il copia-incolla va generalmente evitato eppure occasionalmente si può fare entro limiti ben definiti, ossia per citare e commentare. Le citazioni devono essere accurate, le proprie fonti vanno sempre menzionate. Non ci sono vere differenze tra testi scritti, a stampa o

digitali, da questo punto di vista, ma cambiano le modalità di citazione. I brani citati vanno tra "‥" o tra «…» , se sono estesi vanno inseriti in un corpo inferiore per distinguerli dal testo di vostra mano e si deve indicare puntualmente la fonte e la pagina. Le note bibliografiche vanno tendenzialmente a piè pagina, i programmi di videoscrittura hanno funzioni apposite che creano automaticamente le note numerate. Dopo ogni nota ci vuole un punto, Rodari raccontava delle fiabe stupende su dove finivano le parole senza punteggiatura che scappano quando nessuno le guarda. Se non siete Rodari mettete il punto. Alla fine della tesi è necessario includere una bibliografia e/o una sitografia.

7. Formattazione e citazioni
a. la formattazione: come standard usate corpo 12 per il testo, 13-14 per i titoli, 10 per le note, il carattere Times New Roman o Arial o Cambria, 1.5 di interlinea e 3.00 di margine.
b. Esistono centinaia di standard citazionali. Sceglietene uno e siate coerenti con quello, preferibilmente adottate uno standard esteso nei riferimenti, con indicazioni dettagliate degli autori e dei titoli, editore, luogo e anno di pubblicazione. Non dimenticatevi la punteggiatura e gli stili nei riferimenti bibliografici.
Per la formattazione potete avvalervi di qualche guida online di altri atenei, ad es. https://elearning.unipd.it/scienzeumane/mod/book/view.php?id=26099&chapterid=1634 (link attivo al 21 febbraio 2021).
Per la citazione dei testi a stampa e digitali possono essere utilizzate le regole suggerite dall'AIB, https://www.aib.it/pubblicazioni/libri/norme-redazionali-citazioni/.

8. La bibliografia – come la sitografia – è un prodotto della ricerca. Non aspettatevi che il docente vi dia la pappa pronta. Si tratta di un pezzo importante del vostro percorso di studi. La tesi è una occasione per imparare a fare ricerca in autonomia. Andate quindi in biblioteca e fatevi aiutare dai bibliotecari, sono lì per quello. Non limitatevi ai libri, usate le opere generali, enciclopedie dizionari storie generali e altro, e le riviste specialistiche. Se avete bisogno di consigli, dopo aver svolto le vostre indagini, rivolgetevi pure al docente.

9. Quando spedite un testo, un capitolo o altro, metteteci sempre in cima nome e cognome, titolo, e data. E richiamate ogni volta il titolo della tesi. Il vostro relatore non impazzirà più, o almeno non così spesso. Potrebbe persino esservene grato.

10. Fissate un calendario del lavoro col vostro relatore e cercate di rispettarlo. Non inondate la sua casella di mail, e pensate che togliete tempo e spazio ad altri studenti e ad altre attività. Mandate regolarmente notizie sullo sviluppo del lavoro, e ogni tanto andate a ricevimento. Scomparire per mesi e poi attendersi calorosi benvenuti non è buona regola. Cercate di essere asciutti nelle comunicazioni, vi permetterà di andare più a fondo nel merito delle questioni che vi interessano.

11. La dimensione. Non esistono regole rigide sulla dimensione delle tesi, tranne il buon senso e le indicazioni dei regolamenti dei corsi di laurea. La sintesi è un pregio. Per le tesi triennali l'invito è di restare attorno alle cinquanta (50) pagine. In cinquanta pagine si può dire molto. Se scrivete una pagina al giorno, in media, in due mesi potreste redigere una tesi, se avrete esaurito prima le indagini. Abbiate la modestia di pensare che per arrivare alla versione finale ci possono volere due o tre stesure. Per le tesi magistrali si attende una trattazione in genere più vasta e approfondita e si intende come standard minimo 100 pagine. Anche in questo caso lo standard va adattato all'argomento e alle singole circostanze.

12. La tesi va consegnata al relatore un mese prima della seduta. Meglio è concordare una consegna parziale per capitoli in corso d'opera (cfr. punto 10). Cercate di non consegnare la versione finale senza prima aver avvertito il relatore. Se avrete lavorato bene, la consegna finale non vi creerà patemi.

13. Per istruzioni più articolate su come organizzare il lavoro di indagine, la stesura e l'apparato critico si suggerisce la lettura di qualche testo introduttivo, sia il vecchio saggio di U. Eco, *Come si fa una tesi di laurea*, Milano, Bompiani, 1977 (ormai esaurito, ma più volte riedito e utilizzato da intere generazioni) sia il testo più specifico di Costanza Di Ciommo, Guida alla tesi di laurea in storia, Venezia, Ca' Foscari, 2017, https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-139-3/978-88-6969-139-3.pdf Link attivo al 18 febbraio 2021.